Aperto gesto di ostilità verso la Mostra

Gli USA ritirano «Lilith» da Venezia

La decisione motivata con le indiscrezioni giornalistiche sul « non gradimento » che il Comitato di esperti avrebbe manifestato nei confronti della scelta ufficiale americana - Che cosa dice Chiarini

VENEZIA, 12.

Il film *Lilith* di Robert Rossen, designato ufficialmente dagli Stati Uniti a rappresentare il cinema hollywoodiano alla Mostra internazionale di Venezia, è stato oggi — altrettanto ufficialmente — ritirato dalla competizione. La notizia è stata diffusa, nell'avanzato pomeriggio odierno, dall'ANSA, che ne ha avuto conferma dalla «Sezione audiovisiva» dell'Ambasciata americana in Roma. La decisione di ritirare *Lilith* dalla rassegna del Lido è dovuta, congiuntamente, alla MPEAA (l'organismo che tutela gli interessi dell'industria cinematografica d'oltre oceano sui mercati esteri), dal Comitato governativo americano (presieduto da George Stevens junior, figlio del noto regista) che seleziona i film per i Festival e e dalla Columbia Pictures (società distributrice di *Lilith*). La ragione del gesto? L'ANSA — citando evidentemente le giustificazioni ufficiose fornite dall'Ambasciata degli USA — parlava delle «dichiarazioni attribuite al direttore della Mostra di Venezia, prof. Chiarini, secondo le quali il film non sarebbe piaciuto al Comitato di esperti» della Mostra stessa. Ieri sera, rendendo pubblico l'elenco delle opere partecipanti alla manifestazione, fra le quali figurava anche *Lilith*, Chiarini aveva del resto smentito, in modo netto, di aver mai fatto affermazioni del genere.

Qualche ora più tardi, l'ANSA trasmetteva una rettifica, richiesta dall'Ambasciata americana: il ritiro di *Lilith*, stando alla nuova versione, sarebbe stato motivato da «dichiarazioni sfavorevoli e pregiudizievoli che la stampa italiana ha attribuito alla Commissione del Festival di Venezia, secondo le quali il film non sarebbe piaciuto alla Commissione stessa, incaricata della scelta delle opere da presentare alla rassegna cinematografica veneziana».

La diplomazia, si sa, non è il forte degli americani, nemmeno in questo campo. Sono bastate alcune indiscrezioni giornalistiche, non sappiamo quanto fondate, sul «non gradimento» che il Comitato di esperti della Mostra avrebbe espresso, in via riservata, circa la designazione ufficiale degli Stati Uniti, perché Hollywood prendesse cappello. Eppure *Lilith*, nonostante tutto, era stato incluso nel cartellone, e la parola sarebbe spettata, ormai, alla giuria, alla critica, oltre che agli spettatori del Lido. Forse è proprio una tale sentenza che, da parte americana, si è voluta evitare. Ma non si sfugge all'impressione di una premeditata e più generale ostilità statunitense verso Venezia.

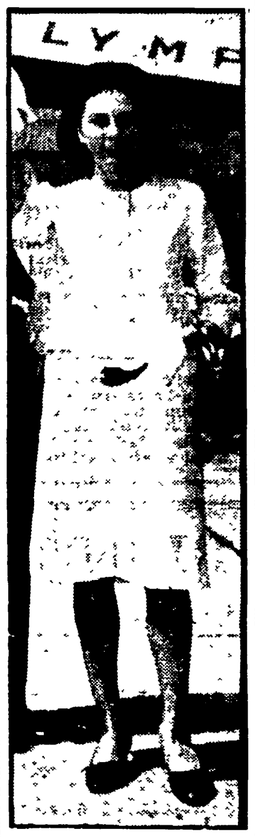
La notizia è giunta inaspettata a Venezia. Il direttore della Mostra, Chiarini, ha dichiarato: «Al momento non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione ufficiale. Un'eventuale lettera della Ambasciata che ci annunci il ritiro del film americano *Lilith* potrebbe arrivarci nella giornata di domani. Spero che in essa siano precisati eventualmente i motivi del gesto, che ho potuto ricavare solo parzialmente dalle notizie sinora ricevute. Qualora il film venisse veramente ritirato, decideremo nei prossimi giorni se includerne al suo posto un altro, o se lasciare la giornata libera da proiezioni in concorso».

Non abbiamo visto *Lilith* e non possiamo, dunque, dire se fosse degno di quella che è, almeno nelle intenzioni, una rassegna d'arte cinematografica, e non una semplice esposizione di prodotti più o meno commerciali. Robert Rossen è un regista di spicco, che ha tuttavia alternato, ad opere di alto livello (dall'ormai remoto *Tutti gli uomini del re* al recente *Lo spaccone*), confezioni meno riuscite, o senz'altro di compromesso (come l'esecrabile *Mambo*, «girato» a suo tempo in Italia). L'argomento di *Lilith* — il drammatico amore fra un giovane impiegato d'una casa di cura per malattie mentali ed una non meno giovane paziente — così come i nomi degli interpreti — Jean Seberg, Warren Beatty e Peter Fonda — non possono essere certo qualificanti, ai fini di un giudizio, negativo o positivo.

La questione di fondo, però, è un'altra. Hollywood non ha mai fatto buon viso ai tentativi compiuti per riportare Venezia alla sua natura più vera di agone artistico o, comunque, culturale. Anche il film americano «ufficiale» dello scorso anno, *Hud il selvaggio* (di Martin Ritt, con Paul Newman) venne praticamente imposto, sotto la minaccia di una diserzione della Mostra; e la critica fu poi pressoché unanime nel rilevare l'inadeguatezza della scelta fatta Oltreoceano. Quest'anno si pretendeva, dai rappresentanti di Hollywood (e di Washington) non solo che si accettasse quanto essi avevano deciso, ma che non si osasse nemmeno — da parte della stampa italiana, la quale, fino a prova contraria, è libera — sollevare critiche o riserve in proposito. Non sarà d'altronde inutile ricordare, in tema di rapporti fra Hollywood e Venezia, la brutalità con la quale, nel 1955, l'allora ambasciatrice a Roma, signora Luce, pretese ed ottenne l'esclusione dalla Mostra del bel film di Richard Brooks *Il seme della violenza*, che lei (e i suoi pari) consideravano «di sinistra».

Ad ogni modo, il cinema americano sarà pur sempre presente al Lido, con il film indipendente *Soltanto un uomo* di Michael Roemer (invitato dalla Mostra), che affronta lo scottante problema della segregazione razziale.

Oggi l'esordio di Soraya attrice



Soraya, l'attore Richard Harris, e il regista Mauro Bolognini hanno lasciato Roma in aereo per Atene, dove oggi stesso inizieranno le riprese dell'episodio dei Tre volti, diretto, appunto, da Bolognini.

Il film sarà in tre episodi (soggetti originali, ambientati nei nostri giorni) e sarà diretto da tre registi: Michelangelo Antonioni, Franco Indovina e, naturalmente, Bolognini.

Harris sarà accanto a Soraya in due ruoli: l'attore si sdoppierà nelle parti di un amante e di un marito, in una moderna satira sull'amore. Il secondo regista dei Tre volti, Franco Indovina, è un giovane esordiente che ha già al suo attivo esperienze di sceneggiatore e di aiuto regista al fianco di Michelangelo Antonioni, Rosi e De Sica.

NELLA FOTO: Soraya all'aeroporto di Fiumicino poco prima della partenza.

Si risposa la vedova

L'attrice Edie Adams, vedova di Ernie Kovacs, sposerà il pubblicista Marty Mills. Il matrimonio sarà celebrato domenica alla presenza di oltre trecento invitati. Nella foto: l'attrice ed il futuro marito si abbracciano felici subito dopo aver apposto le firme alla licenza matrimoniale

Stanley Kramer guida «La nave dei folli»

Il nuovo film del famoso regista d'oltre oceano è tratto dal romanzo di Katherine Anne Porter

Nostro servizio

HOLLYWOOD, 12

Sono cominciate da qualche settimana ad Hollywood le riprese di *Ship of fools* (« La nave dei folli »), il film tratto dal *best-seller*, pubblicato nel luglio scorso anche in Italia, della scrittrice americana Katherine Anne Porter. Il film — diretto e prodotto da Stanley Kramer, che con Abby Mann ne ha curato inoltre la sceneggiatura — si avvale di un *cast* d'eccezione di cui, fra gli altri interpreti, fanno parte Vivien Leigh, Simone Signoret e il ballerino spagnolo José Greco

L'autrice del romanzo, Katherine Anne Porter, è nata nel 1890 a Indian Creek nel Texas in una di quelle grandi case padronali che sono tipiche del « Profondo Sud ». Ha viaggiato molto sin da giovane: ha vissuto in Messico negli ultimi anni del periodo rivoluzionario, poi a Parigi e in Germania. Nel 1930 ha pubblicato un primo libro di racconti, *Flowering Judas*, seguito nel '39 da *Pale horse, pale rider* (anch'esso pubblicato in Italia nel '46 col titolo *Bianco cavallo, bianco cavaliere*) e nel '44 da *The Leaning Tower*. *La nave dei folli*, cui Katerine Anne Porter ha lavorato per trent'anni, è uscito nel '62 in America raccogliendo pressoché unanimi ed entusiastici consensi di pubblico e di critica tantoché divenne nello stesso anno il libro più venduto

Il romanzo segue passo passo, con puntigliosa, spietata attenzione, le vicende della piccola ed eterogenea comunità umana che, imbarcata sulla nave tedesca *Vera*, attraversa l'Atlantico nell'agosto-settembre del 1931, in direzione di Bremerhaven.

Ognuno di questi personaggi ha un proprio « tarlo » intimo: che può essere disperata inquietudine per i propri casi personali, o incertezza per il proprio avvenire più immediato, o gretto conformismo, o desolante incomunicabilità, o aberrante delirio razzista e, cioè, il dramma del bene e del male nella coscienza di ognuno. Tuttavia, presi nel loro complesso, questi « passeggeri » hanno l'aria di sapere tutto quello che c'è da sapere sulla vita e sul mondo, su ciò che vogliono, su ciò che faranno parlano, agiscono, progettano con la sicurezza di chi è certo che domani sarà vivo in un mondo che non ha perso la propria ben nota, comprensibile fisionomia.

Eppure quella fisionomia sta già dissolvendosi — il nazismo è alle porte, il pericolo di una guerra spaventosa s'intravvede da minacciosi segni premonitori — le consuete risposte ai perchè della vita si stanno disgregando e, perciò, i personaggi di questa vicenda appaiono a volte, nella loro perfetta coerenza di creature cieche vittime di una catastrofe, come in un documentario cinematografico proiettato al rallentatore che, appunto, la mostra pochi minuti prima della disgrazia, ancora ignara e illuse nella loro stolida sicurezza.

John Knepper

La musica in Gran Bretagna

I settanta anni dei «Concerti Promenade»

La stagione in corso caratterizzata da una coraggiosa apertura dei programmi

Nostro servizio

LONDRA, 12.

I « Concerti-Promenade », la istituzione più democratica dell'Inghilterra, hanno inaugurato di recente la nuova stagione la settantesima dalla fondazione. A celebrazione di questa ricorrenza è stata annunciata una coraggiosa apertura dei programmi, anche se le innovazioni e gli ampliamenti non sono stati quest'anno così impressionanti com'era avvenuto durante il primo anno di direzione di William Glock. Non sono però mancati i motivi di compiacimento, gravemente turbati, tuttavia, dalla notizia della morte di Pierre Monteux, figura amatissima dai pubblici musicali inglesi, che quest'anno avrebbe dovuto dirigere per la prima volta ai « Concerti-Promenade ».

La direzione stabile di questa stagione concertistica resta, anche quest'anno, affidata a sir Malcolm Sargent che, casualmente, compie i settant'anni proprio come la stagione che ha l'incarico di dirigere. Torneranno sul podio dei « Promenade » Giulini e Stokowsky, e poi ci sono molti nomi come quelli di Berthold Goldschmidt (a cui è affidato un importante programma) o Charles Mackerras. Non mancano alcuni compositori che dirigeranno propri lavori e, infine, i « Promenade » ospiteranno per la prima volta la English Chamber Orchestra (che svolgerà un programma haendeliano) e l'Orchestra della BBC del Nord che si unirà con l'Orchestra filarmonica di Liverpool, sotto la direzione di Charles Grove, per l'esecuzione della Sinfonia n. 8 di Mahler, ben nota come la « sinfonia dei 1000 ». Ma l'asso nella manica dell'attuale stagione dei «Proms» è costituita dalla presenza del grande violoncellista sovietico Rostropovic.

Anche la compagnia operistica del Festival di Glyndebourne si farà nuovamente ammirare a Londra: quest'anno essa eseguirà l'« Idomeneo », con una scelta davvero felice, che darà modo a un largo pubblico di conoscere e apprezzare questa poco eseguita eppur grandissima opera di Mozart.

Non è qui certo possibile dare un panorama completo dei 49 concerti programmati dai « Proms ». Mi limiterò, pertanto, a segnalare le esecuzioni principali. Innanzi tutto, la celebrazione del 70. anniversario, affidata alla compagnia del Covent Garden, che, diretta da Solti, offrirà un'esecuzione da concerto dell'Otello di Verdi La stessa compagnia si farà nuovamente ammirare in seguito con un'esecuzione ridotta della Walkiria, comprendente, cioè, i soli primo e terzo atto.

Il tragico anniversario del 1914 è stato ricordato con la esecuzione di due capolavori di autori inglesi: il Requiem *di guerra di Britten e la Sinfonia n. 6 di Vaughan Williams, eseguiti il giorno dell'entrata in guerra della Gran Bretagna e cioè il 4 agosto. Un altro avvenimento di eccezionale rilievo è indubbiamente costituito dalla presentazione della Sinfonia n 10 (incompiuta) di Mahler, eseguita nella revisione completa di Deryck Cooke e affidata alla bacchetta di Berthold Goldschmidt, un compositore di solida preparazione i cui meriti direttoriali non sono stati finora valorizzati a dovere.*

Come già era avvenuto negli anni scorsi, la BBC, da cui dipende la stagione dei « Concerti-Promenade », ha richiesto un certo numero di composizioni in prima assoluta a compositori britannici: quest'anno ascolteremo il Concerto grosso n. 3 *di William Alwyn,* Aubade *di Richard Ronney Bennett,* Creation epic *di Reginald Smith-Brindle (allievo di Luigi Dallapiccola), la cantata* Sing o my love *di Bernard Naylor.*

Segnalo, poi, con particolare piacere, la presenza di Alan Bush che dirigerà personalmente la propria Passacaglia e fuga dorica. *Mi si permetta, infine, di citare le esecuzioni della* Création du monde *di Milhaud, di Biches di Poulenc e del monodramma* L'attesa di Schönberg, *tutti pezzi che per il pubblico inglese possono essere considerati delle vere e proprie rarità. Tra le composizioni già eseguite nel corso dei concerti svoltisi finora, abbiamo ascoltato due grandiose opere corali:* L'infanzia di Cristo *di Berlioz e* Le stagioni *di Haydn.*

John S. Weissmann

Benedetti Michelangeli in Brasile

BOLOGNA, 12.

Arturo Benedetti Michelangeli ha lasciato Bologna diretto in Brasile, dove parteciperà al Festival internazionale di musica, che è in corso di svolgimento al Teatro Municipale di Rio de Janeiro.

Il pianista, accompagnato dal suo tecnico personale Gaetano Faes, terrà cinque concerti entro il corrente mese di agosto, fra cui due con l'Orchestra sinfonica di Rio de Janeiro, diretta per l'occasione da Bruno Bartoletti.

E' morto il creatore dell'Agente 007

Nostro servizio

CANTERBURY, 12.

Ian Fleming, il romanziere inglese che ideò il popolare personaggio di James Bond, l'*Agente segreto 007*, è morto oggi, portando nella tomba il segreto delle future avventure del più riuscito protagonista di « Thrillers » apparso nel dopoguerra

Fleming, che aveva 56 anni, è stato stroncato da un attacco cardiaco che lo aveva colpito nella tarda serata di ieri mentre trascorreva un breve periodo di vacanza a Sandwich Bay. Trasportato d'urgenza al vicino ospedale Kent di Canterbury, lo scrittore è spirato questa mattina, assistito fino all'ultimo dalla moglie e dall'unico figlio. Tre anni fa Fleming, figlio di un membro della Camera dei Comuni, e lui stesso un agente segreto durante la seconda guerra mondiale, fu colpito da una trombosi alle coronarie ma, dopo un lungo periodo di riposo, fu in grado di riprendersi dal grave scompenso circolatorio. Recentemente lo scrittore aveva ripreso a fumare con furia selvaggia, e a nulla erano valsi i consigli dei medici atti a moderare il suo regime di vita

La carriera di Fleming, il suo « background », i suoi gusti nella vita privata, gli « hobbies » lo stesso modo di vestire, riflettono a grandi linee il personaggio di James Bond, una creazione decisamente autobiografica. Nato a Londra, Fleming studiò a Eton e a Sandhurst, l'accademia militare più rigida d'Inghilterra e si recò per brevi periodi di studi all'estero, in Germania ed in Svizzera; dal 1939 fino al termine del secondo conflitto mondiale, Fleming svolse le funzioni di assistente del direttore dei servizi di controspionaggio della marina britannica con il grado di comandante; sportivo dilettante, Fleming era appassionato pescatore subacqueo ed un accanito giocatore di carte: l'Agente segreto 007 ha la stessa educazione universitaria e militare, la stessa professione, le stesse manie.

La creazione di James Bond avvenne per caso. Finita la guerra, Fleming si impiegò presso l'agenzia di notizie Reuter e sembrò avviato alla carriera di giornalista. Nel 1950 confidò agli amici di aver scritto un libro poliziesco Incitato da quanti ebbero modo di leggere il manoscritto, Fleming si mise in contatto con un editore: il libro *Casinò royal* fu un immediato successo. Ad esso seguirono *James Bond, Il dottor No, Dalla Russia con amore* ed il recente *Goldfinger* (Dito d'oro). Le vendite dei libri e le riduzioni cinematografiche dei best-seller fecero di Fleming, nel breve giro di pochi anni, uno degli scrittori di lingua inglese meglio pagati.

Il suo patrimonio, valutato a diverse centinaia di milioni era stato accresciuto di recente dalle « royalties » di fumetti e cartoons, con sempre nuove avventure di Bond.

Eddy Gilmore
(dell'Associated Press)

le prime

Cinema

Le donne del mondo di notte

Si tratta di due *entraineuses*, che lavorano in un locale notturno londinese e abitano nello stesso appartamentino. La loro amicizia è però un po' particolare: si vogliono bene molto più che se fossero sorelle; si aiutano nei momenti difficili, dividono gioie e dolori. Poi, una delle due incontra un ricco figlio di papà (ormai oltre la trentina), il quale, essendo in crisi per non aver mai combinato nulla, crede di trovare, nell'amore della sgualdrinella, il modo per fare finalmente qualcosa di buono Anche la ragazza vede nell'uomo un'ancora di salvezza per piantare il « mestiere ». Ma l'amica, intanto, è alle prese con il vecchio zenitore, che vuole ricondurla a casa, ora che lei aspetta un bambino In conclusione, il profondo affetto che lega le due donne non permette loro di crearsi un'altra esistenza e, scongiurata per un soffio la tragedia, esse continuano a vivere insieme.

Una esagitata recitazione ed un naturalismo esacerbato falsano alquanto la prospettiva del film, che appare come un moderno « fumettone », dalle reazioni plateali e dai sentimenti, comunque, molto equivoci. Il regista è Wolf Rilla Gli interpreti principali sono Silvia Syms, Edward Judd, June Ritchie, William Hartnell.

I guai di papà

Bob Hope, funzionario dell'ONU, si trova fra le braccia, inopinatamente, una piccola figlia di nessuno. A chi affidarla? Tra le Nazioni Unite si scatena una gara, a sfondo propagandistico, per offrire alla bambina paternità e cittadinanza; mentre il povero Bob compie il suo apprendistato di genitore involontario, sino al prevedibile lieto fine.

Favoletta comico-sentimentale, piuttosto scipita, che denuncia la scarsezza di fantasia del regista Jack Arnold e l'invecchiamento dell'interprete principale, il quale riesce sempre meno a far ridere. Le donne della situazione sono Michèle Mercier, Lilo Pulver, Miiko Taka, Elga Andersen e Yvonne De Carlo.

vice

contro canale

Un favore ai conformisti

Sam Benedict, il popolare avvocato di « Studio legale », si è trovato ieri sera coinvolto in un caso piuttosto insolito e anche poco pertinente con le questioni giudiziarie.

Si trattava, infatti, di risolvere il problema di una giovane donna ebrea, sposata con rito civile e in attesa di un figlio, che per placare la madre, fedele strettamente osservante, vuole indurre il marito, in verità piuttosto restio, a celebrare il matrimonio anche dinanzi al rabbino. C'è da dire che, tutto sommato, Sam Benedict non se l'è cavata meno bene del solito. Dinamico, intraprendente, pieno d'idee e — nonostante la grinta — col cuore in mano, il Nostro s'è imbarcato in questa avventura e n'è venuto fuori come sempre in bellezza.

Quel che piuttosto troviamo opinabile è che, al di là dell'interesse che avrebbe potuto suscitare questo argomento, trattato in altra sede e con diverso impegno, si sia scelto proprio « Studio legale » per affrontare (e risolvere, in modo naturalmente edificante) il problema della ricerca individuale di una fede religiosa.

Che poi l'argomento sia stato trattato in « Studio legale » magari con abilità, grazie soprattutto alla bravura degli interpreti e l'agilità della sceneggiatura, non vuol dire proprio niente. Anzi, prova semmai che tanto lavoro di bulino attorno a una trasmissione, solitamente efficace proprio per la speditezza con cui vengono raccontate le avventure di Sam Benedict, non è casuale.

Crediamo di non sbagliare, perciò, avanzando l'ipotesi che « Per amore di Sara » — questo è il titolo del racconto sceneggiato — fosse un piccolo, consapevole servizio a favore dei conformisti di tutte le fedi e di tutte le latitudini. Non si spiegherebbe altrimenti, infatti, il ricorso, per indorare meglio la pillola, alla casistica dei coniugi ebrei, del rabbino ecc., quando tutti sanno benissimo come nella stessa New York, generalmente considerata tra le più spregiudicate città statunitensi, non sia sempre facile la vita per gli ebrei che, al pari dei negri, dei portoricani e di tant'altre minoranze, sono spesso costretti in posizione subalterna.

E' seguita a « Studio legale », sempre sul primo canale, la telecronaca da Taormina della manifestazione canora intitolata « Cantastampa » giunta quest'anno alla sua seconda edizione.

Il « Cantastampa », come del resto abbiamo già riferito in altre occasioni, è una rassegna di canzoni composte in collaborazione tra giornalisti che in genere si occupano di musica leggera e musicisti professionisti.

Ieri sera, appunto, il parco degli ulivi di Taormina è stato teatro della rassegna canora che ha visto alla ribalta i nomi più noti della canzone italiana.

vice

RAI TV programmi

TV - primo

18,00	La TV dei ragazzi	a) « Sooty, l'orsetto burattino »; b) Telecruciverba; c) Guardiamo insieme; d) Disegni animati
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera
21,00	Mastro Don Gesualdo	di Giovanni Verga. Con E Maria Salerno, Lydia Alfonsi, Sergio Tofano, Turi Ferro Regia di Giacomo Vaccari (seconda puntata)
22,15	Mississippi, romanzo di un fiume	Servizio di Enzo Biagi. Prima puntata
23,00	Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Johnny 7	Spettacolo musicale di Castaldo, Jurgens, Luzi e Macchi Con Johnny Dorelli, Paola Pitagora e Gigliola Cinquetti Orchestra diretta da Pino Calvi Regia di Eros Macchi
22,25	Giovedì sport Notte sport	

Paola Pitagora è uno dei personaggi « fissi » dello spettacolo musicale « Johnny 7 » (secondo, 21,15)

Radio - nazionale

GIORNALE RADIO: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua portoghese; 8,30: Il nostro buongiorno - Interradio 10,30: Transistor; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Franco Mannino; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto..; 13,15: Zig-Zag; 13,25-14: Musica dal palcoscenico; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Tastiera; 15,30: I nostri successi; 15,45: Giuochi d'archi; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Il topo in discoteca; 17,25: Trattenimento in musica; 18: La comunità umana; 18,10: Musiche per organo; 18,50: I classici del jazz; 19,10: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: La fata Morgana; 21: La nobile arte. Il pugilato moderno nella storia e nel costume; 22: Stanley Black al pianoforte; 22,15: Concerto del violoncellista Miklos Perenyi e del pianista Piero Guarino.

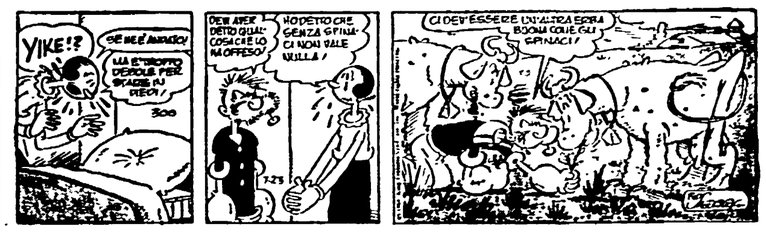
Radio - secondo

GIORNALE RADIO: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,40: Canta Catherine Spaak; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Tintarellalegra; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Vetrina di un disco per l'estate; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Itinerario romantico; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Novità discografiche; 15: Momento musicale; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Buon viaggio; 17,15: Cantiamo insieme; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: La grande Marniera (II°) di Ohnet; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Aida, di Giuseppe Verdi; 21: Nuove parole per canzoni nuove; 21,40: Musica nella sera; 22,15: L'angolo del jazz.

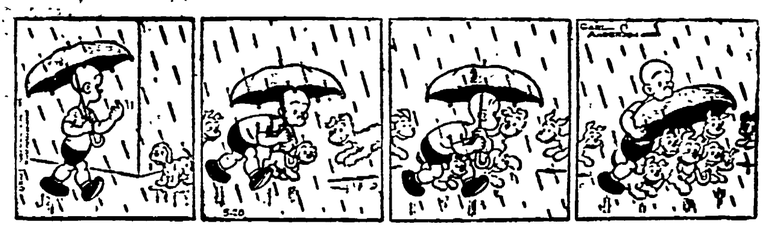
Radio - terzo

ORE 18,30: La Rassegna, Scienze; 18,45: Giulio Viozzi; 19: L'alimentazione dell'uomo; 19,30: Concerto di ogni sera. Franz Schubert, Arnold Schoenberg; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Manuel De Falla; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Francesco Maria Veracini; 21,50: Rudolf Haym e il pensiero del tempo; 22,30: Alban Berg; 22,45: Carlo Chiavazza.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



HENRY di Carl Andersen



LOUIE di Hanan